

Il trionfo di Costantino

Rimini

Una grande mostra da domenica celebra l'imperatore romano che si convertì al cristianesimo. E fu una svolta storica

DI GIAN MARIA VIAN

Rimini e la riviera romagnola si stanno già preparando, in questa fredda fine d'inverno, alla consueta tumultuosa estate vacanziera. E, grazie anche all'organizzazione del Meeting, non mancherà nemmeno questa volta un'iniziativa di sicuro impatto culturale. Quest'anno sotto il segno di Costantino. Non l'effimero personaggio televisivo, naturalmente, ma l'imperatore. Sì, proprio lui, Costantino il Grande, l'ultimo grande sovrano di Roma, che regnò per oltre un trentennio nella "civiltà antica al bivio tra Occidente e Oriente". Così suona il sottotitolo di una straordinaria mostra che si apre domenica (fino al 4 settembre) al Castel Sismondo di Rimini. Sarà dunque il primo imperatore cristiano - tra l'altro ricordato anche come santo, di cui proprio oggi alcuni calendari occidentali registrano la festa, d'origine medievale e ormai dimenticata, ma tuttora molto popolare in Oriente, dove è invece celebrata con devozione il 21 maggio, in una memoria liturgica che comprende anche sua madre Elena, scopritrice delle reliquie della croce - ad accompagnare la primavera e l'estate romagnole con una esposizione per molti aspetti eccezionale e che da sola giustifica il viaggio. Sono infatti oltre duecentocinquanta i pezzi esposti, prestati da musei e istituzioni di tutta Europa, da York a Belgrado, fino a Roma, Treviri, Londra e Parigi.

Di grande effetto evocativo - grazie anche a plastici, piante e filmati - la mostra riminese

permette al visitatore di addentrarsi nel mondo tardoantico, nei decenni che scorrono tra la fine del terzo secolo e la metà del quarto. Un'epoca decisiva per le sorti dell'Europa e del Mediterraneo, in buona parte grazie proprio a Costantino, che Santo Mazzarino definì con ragione «il grande rivoluzionario della storia romana», anzi addirittura «l'uomo politico più rivoluzionario della storia d'Europa». E non solo per la "svolta" religiosa che fin dal 313 diede la libertà al cristianesimo, anche se la scommessa di Costantino davvero cambiò le vicende del mondo. Molte e decisive furono infatti le riforme introdotte dal sovrano, economiche e amministrative, militari e sociali.

E dell'importanza del figlio di Costanzo - il militare illirico detto

Cloro («il pallido») che regnò con l'imperatore Diocleziano - anche il visitatore distratto si accorge subito, impressionato dalle dimensioni colossali dei resti statuari (soprattutto le teste) esposti a Rimini e che raffigurano Costantino, soprattutto, ma anche altri esponenti della sua dinastia (l'ultimo dei quali fu Giuliano, ucciso in battaglia nel 363 e bollato dai cristiani con l'appellativo infamante di "apostata" per essere ritornato alla fede pagana). Teste colossali dunque, ma anche decine e decine di splendide monete, a confermare l'importanza - ben nota agli specialisti - della monetazione costantiniana: come le due rarissime d'argento coniate dalla zecca di Ticinum (Pavia) negli anni immediatamente successivi alla vittoria su Massenzio, il 28 ottobre 312, e dove l'imperatore è protetto da un elmo con il segno di Cristo, a sottolineare precocemente la scelta di campo del sovrano vittorioso.

E ancora, gioielli con simboli cristiani, bassorilievi, mosaici e i diffusissimi vetri dorati, molto in voga nel quarto secolo: su uno di questi l'imperatore s'inginocchia davanti alle personificazioni di Roma e di Costantinopoli, la città

che l'imperatore fondò nel luogo dell'antica colonia greca di Bisanzio sul Bosforo e consacrò con i tradizionali riti pagani nel 330.

lasciando "la vecchia Roma" a papa Silvestro, come scriverà efficacemente nel bellissimo romanzo *Elena* (Rizzoli) Evelyn Waugh. Splendida e preziosa è poi una coppa di cristallo di rocca, destinata a galleggiare nel vino, mentre su un'altra è inciso il sacrificio di Isacco con l'augurio di vivere in Dio ("vivas in deo"), in quell'affascinante mescolanza di paganesimo e cristianesimo che caratterizza la

politica dell'imperatore. Straordinario politico che è stato alla base dell'Europa medievale -

come ha ultimamente mostrato Friedrich Prinz in un volume edito da Salerno (*Da Costantino a Carlo Magno*) - e ha iniziato dell'impero d'Oriente, liberatore dei cristiani e riformatore dell'intera struttura sociale tardoantica, Costantino non a caso fu esaltato dal senato con il più grande arco di trionfo del mondo antico, che celebrò nel 315 la sua vittoria «per impulso della divinità», senza specificare se pagana o cristiana: in modo volutamente ambiguo e bipartisan, per permettere a tutti i cittadini di Roma di riconoscersi nel nuovo sovrano. Era il decennale dell'impero, che sarebbe durato altri ventidue anni, superato in precedenza solo da quello di Augusto e poi da quello di Giustiniano. Sarebbero poi venuti il concilio di Nicea del 325, primo ecumenico, l'*annus horribilis* del 326 con l'eliminazione della moglie Fausta e del figlio Crispo, accusati di congiura, le riforme, l'edificazione delle basiliche cristiane - a Roma, Costantinopoli, Treviri e soprattutto in Terra Santa, prima fra tutte quella sul sepolcro di Cristo - e infine il battesimo alla vigilia della morte, il 22 maggio del 337, festa di Pentecoste: concluso il rito, il sovrano indossò una veste bianca e non «volle più toccare la porpora».

LA STORIA

Da Ponte Milvio alla difesa dei cristiani

Costantino nacque a Naissò, nella Mesia (oggi Niš, in Serbia), il 27 febbraio di un anno non precisato tra il 271 e il 288 e morì presso Nicomedia, in Bitinia (oggi Izmit, quasi sul mar di Marmara, in Turchia) il 22 maggio 337. Morto il padre Costanzo, il 25 luglio 306 a Eboracum (York) fu acclamato Augusto. Nella primavera del 312 Costantino invase l'Italia settentrionale e in breve se ne impadronì; arrivato in autunno alle porte di Roma, il 28 ottobre sconfisse nei pressi di ponte Milvio il rivale, che morì nello scontro annegando nel Tevere, e restò così unico signore dell'Occidente. Dalla vittoria di ponte Milvio Costantino avvia una politica sempre più nettamente favorevole alla Chiesa cristiana. La politica filocristiana di Costantino fu sempre più decisa nell'inserire la Chiesa nell'ambito statale e il suo regno fu segnato da riforme amministrative, economiche e sociali d'importanza decisiva. Nel 337, mentre si accingeva a un'ennesima campagna militare – questa volta in soccorso dei cristiani armeni contro i persiani – si ammalò e in punto di morte fu battezzato dal vescovo ariano Eusebio di Nicomedia. **(G.M.V.)**

Oltre 250 opere fra sculture, monete, oggetti preziosi per rileggere l'avventura di un sovrano che rivoluzionò il mondo del IV secolo e pose le fondamenta dell'Europa che fiorirà durante il Medioevo

di G. M. V.

«Coro sacro» (mosaico del IV secolo, Capua, Museo Provinciale Campano). Sotto, «Ritratto colossale di Costantino», IV sec. (Roma, Musei Capitolini)

